

Insubria, che caos per le liti al vertice Salta l'accordo per il "prestito" delle aule

Università. Le frizioni tra rettore e vicario si ripercuotono anche sui rapporti con gli altri enti
Tramonta la possibilità di accedere a Sant'Abbondio, i musicisti puntano ora a viale Cavallotti

**PAOLO MORETTI
ANDREA QUADRONI**

Sembrava cosa fatta, ma poi tutto si è bloccato. Al di là degli strascichi interni all'Insubria, la lotta fra il rettore **Angelo Tagliabue** e il suo vicario **Stefano Serra Capizzano** ha danneggiato, o quantomeno rallentato, il dialogo col Conservatorio, nato con l'obiettivo di risolvere l'atavico problema di mancanza di locali dell'ente musicale di via Cadorna, costretto ogni anno a dire no a un centinaio di studenti a causa della carenza di aule.

Sul tema, il dialogo fra i due enti comincia nell'autunno del 2018, con la mediazione del sindaco **Mario Landriscina** e del presidente della Fondazione **Volta Luca Levrini**.

Dopo i primi contatti fra Serra Capizzano e il presidente del Conservatorio **Enzo Fiano**, segue una visita nella sede di San-

t'Abbondio, come caldeggiato da Tagliabue, sebbene inizialmente si puntasse su viale Cavallotti.

Le deleghe ritirate

Visto l'esito positivo del sopralluogo, si discute sulla formula da usare per l'utilizzo e si abbozza un protocollo.

Intanto, però, Serra Capizzano e Tagliabue litigano: a settembre 2020 il rettore decide di gestire in prima persona i rapporti con gli enti territoriali di Como, togliendoli al vicario. Il motivo? Ufficialmente, alleggerire il carico di lavoro sulle spalle del "capo" della sede comasca, detentore al tempo di due deleghe importanti come la ricerca e la pianificazione strategica.

La protesta del presidente

Ma, la versione ufficiosa, condiziona da una parte dell'ateneo, parla della volontà di depotenziare Serra Capizzano, colpevo-

le d'aver portato avanti la trattativa col Politecnico per l'acquisto degli spazi senza informare Tagliabue.

In ogni caso, sembrava tutto a posto fra Conservatorio e Insubria. Tanto che, a febbraio 2021, come da accordo, il direttore **Vittorio Zago** chiede ufficialmente la disponibilità di sei aule da usare quattro giorni la settimana: il periodo temporale d'utilizzo andava da marzo a giugno e per tutto settembre dello stesso anno. Però, dall'Insubria, non arriva risposta. Tanto che lo stesso Fiano, dopo qualche settimana, protesta in maniera veemente, sia per la lunghezza dell'attesa, sia per la mancanza della risposta, sia per i costi decisi dall'ateneo, non coincidenti con quanto stabilito durante i primi accordi e, nonostante la richiesta, mai più aggiornati.

La vicenda, com'è noto, non ha un lieto fine. Sparito dal radar

l'utilizzo delle aule di Sant'Abbondio, un mese fa, durante un incontro organizzato dalla lista Como Comune, Fiano ha toccato proprio la questione degli spazi, sottolineando come, ogni anno, l'istituto di via Cadorna sia costretto a rinunciare a oltre cento studenti. Se non si verificherà un cambio di rotta, l'ente sarà costretto, stando alle parole del suo presidente, a lasciare in parte Como.

Ora, messa la parola fine sull'opzione Politeama, resta viva una strada: se l'Insubria lasciasse i locali di via Cavallotti, potrebbe diventare quella la sede aggiuntiva tanto cercata dall'ente lariano. A patto che il Comune, proprietario degli spazi, decida di destinarli proprio al Conservatorio. Torna d'attualità, insomma, la prima opzione accantonata tre anni fa. Con la speranza, da parte degli attori in campo, di riuscire a risolvere una volta per tutte il problema.



L'attuale sede del Conservatorio non basta a soddisfare la richiesta crescente di spazi BUTTI

Il presidente Enzo Fiano ha protestato duramente anche per i costi

